

COSTITUZIONE E SVILUPPO

Ripartire dall'articolo 9

di **Armando Massarenti**

La domanda principale che rivolgeremo giovedì al premier Enrico Letta riguarda la reale attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, quello che il 15 novembre dell'anno scorso, durante la prima edizione degli Stati generali della cultura del Sole 24 Ore, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano definì come «uno dei principi fondamentali della Repubblica e della Costituzione» frutto di una «scelta meditata, lungimirante e di sorprendente attualità». In particolare il presidente si era soffermato su questa espressione: «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica», sottolineando la lungimiranza soprattutto di tale binomio.

Di fatto, lo spirito di molte delle riflessioni che abbiamo svolto su queste pagine, soprattutto dopo la pubblicazione del nostro Manifesto per la cultura, il 19 febbraio 2012, riguarda proprio quell'accostamento. L'Italia, per ritornare a crescere e a creare occupazione in una dimensione che sia al passo coi tempi, recuperando ritardi intollerabili, e risalendo le drammatiche classifiche Ocse sull'analfabetismo funzionale, dovrà investire sì nella cultura, ma a patto che l'idea stessa di cultura sappia rinnovarsi proprio nel senso del dettato costituzionale, includendo a pieno titolo la scienza e la ricerca, troppo spesso sviliate dai nostri stessi intellettuali oltre che dalla classe dirigente e politica. «L'Italia – sottolineava il presidente della Repubblica – ha in campi fondamentali della ricerca tradizioni ed energie vive, dei talenti e un prestigio di cui molti, a ogni livello, nella sfera istituzionale e nell'opinione diffusa, non si rendono conto. Abbiamo dei tesori ignorati, delle capacità, un dinamismo di competenze e di passione per la scienza che vengono largamente ignorati». Il monito è naturalmente rivolto alla classe politica e alle mancate decisioni degli ultimi decenni. Pur sottolineando che «una questione di soldi esiste, per la cultura, per la

scuola, per l'università e per la ricerca», Napolitano aveva insistito soprattutto su «una questione fondamentale che si chiama capacità progettuale, realizzatrice e gestionale. Questo significa innanzitutto che abbiamo bisogno in questo senso di una nuova qualificazione delle istituzioni pubbliche». Un atto assai concreto in questa direzione è stata la nomina di quattro senatori a vita, Claudio Abbado, Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia, appartenenti al mondo della cultura. Elena Cattaneo, sarà quindi tra i protagonisti di questa seconda edizione degli Stati Generali, che ruoteranno intorno alla domanda fondamentale, che riprendiamo ancora una volta dal memorabile discorso di Napolitano: «Quale peso - ci dobbiamo chiedere, al di là delle proclamazioni - si sta di fatto riconoscendo a quel dettato costituzionale, e dunque a una corretta visione del rapporto tra cultura e scienza, da una parte, e sviluppo dell'economia e dell'occupazione dall'altra?».

I 5 PUNTI DEL MANIFESTO

I cinque punti del Manifesto della cultura del Sole 24 Ore lanciato il 19 febbraio 2012

- ❶ **Una Costituente per la cultura.**
Cultura e ricerca, secondo l'articolo 9 della Costituzione.
- ❷ **Strategia di lungo periodo.**
In un'ottica simile alla ricostruzione economica che sancì la svolta del Dopoguerra.
- ❸ **Cooperazione tra ministeri.**
La funzione dello sviluppo sia al centro dell'azione di Governo.
- ❹ **L'arte a scuola e la cultura scientifica siano promosse a tutti i livelli educativi.**
- ❺ **Sgravi, equità fiscale e merito.**
Complementarità tra pubblico e privato

